

PONTIFICIUM ATHENAEUM  
ANTONIANUMFacultas Scientiarum Biblicarum  
et ArchaeologiaeSTUDIUM BIBLICUM  
FRANCISCANUM

## I Manoscritti di Qumran e il Nuovo Testamento

**Massimo Pazzini, O.F.M.**

In questi ultimi anni Qumran e i suoi famosi manoscritti sono tornati prepotentemente alla ribalta. Spesso si è letto e si continua a leggere di scandali o presunti scandali legati al contenuto e alla pubblicazione dei manoscritti qui rinvenuti. Per questo motivo ritengo opportuno proporre una sintesi sull'argomento focalizzando la nostra attenzione sulla scoperta dei Mss e sulla questione dibattuta da un trentennio (1972) se fra i tanti testi trovati ve ne siano alcuni appartenenti al Nuovo Testamento.

### *La scoperta dei Manoscritti*

E' stata una gara fra i beduini e gli archeologi (vinta dai beduini) durata una ventina di anni. I primi Mss furono scoperti dai beduini nella primavera del 1947 e sette Mss. arrivarono sul mercato antiquario di Betlemme (e a conoscenza degli studiosi) nell'autunno dello stesso anno.

Nel 1948 venne data la notizia ufficiale del ritrovamento. In questo stesso anno scoppiò la guerra arabo-israeliana che complicò le cose.

Nel 1949, grazie all'intervento di un ufficiale dell'O.N.U. e di ufficiali della Legione Araba fu localizzata la grotta e scavata fra il 15 febbraio ed il 5 marzo. Fu chiamata grotta 1 e segnata con la sigla 1Q.

Nell'estate del 1951 i beduini trovarono altre grotte nel wadi Murabba'at vicino a En Ghedi contenenti documenti dell'epoca di Bar Kokhba (132-135 d. C.) il capo della seconda rivolta giudaica contro i Romani.

All'inizio del 1952 i beduini trovarono altri Mss a Qumran: le scuole archeologiche di Gerusalemme corsero subito a scavare e trovarono le grotte 2 e 3 (in quest'ultima è stato rinvenuto il famoso ed enigmatico Rotolo di Rame).

In quello stesso anno i beduini trovarono altri manoscritti nel Naħal Hever sempre vicino a En Ghedi.

Nel settembre 1952 i beduini saccheggiarono i dintorni di Qumran (grotta 4). Subito dopo il padre De Vaux dell'École Biblique ed i suoi collaboratori *riscavarono* la grotta 4 e scoprirono anche le grotte 5 e 6. Dalla grotta 4 - in assoluto la più ricca di manoscritti - furono estratti circa 15.000 frammenti appartenenti a circa 550 diversi manoscritti.

I prezzi dei Mss intanto salirono alle stelle, come si può immaginare, e si costituì una commissione internazionale per la salvaguardia e la pubblicazione dei frammenti.

Gli scavi proseguirono ancora negli anni compresi fra il 1953 e il 1956. Nel 1955 presso Qumran furono individuate le grotte 7-10 (4 grotte) povere di Mss. Scrisse a questo proposito De Vaux: "Un risultato negativo, ma importante, fu quello di rassicurarci che nell'area esplorata non ci era sfuggito un tesoro paragonabile a quello della grotta 4".

Nel 1956 i beduini trovarono un'altra grotta molto ricca di documenti (la n. 11 dalla quale si estrasse, fra l'altro, il *Targum di Giobbe*). Il materiale di questa grotta ha preso varie direzioni (non tutte ben conosciute). Questa è, almeno ufficialmente, l'ultima grotta con Mss trovata a Qumran e dintorni.

L'ultimo rotolo proveniente, a quanto pare, proprio dalla grotta 11 di Qumran fu "comprato" (meglio dire "requisito") a Betlemme nel negozio dell'antiquario Kando che lo aveva in casa fin dal 1960 e, fungendo da intermediario fra i beduini e i potenziali acquirenti, sperava di venderlo al miglior offerente. Questo rotolo, chiamato "Rotolo del Tempio", fu sottratto all'antiquario dai soldati israeliani durante la guerra dei 6 giorni (5-10 giugno 1967). I soldati informati dal prof. Yadin (che era, oltre che archeologo e docente universitario, anche ufficiale dell'esercito israeliano), andarono a colpo sicuro e trovarono il rotolo in casa del commerciante. In seguito lo stato di Israele rifiuse il commerciante con una congrua somma.



**Massimo Pazzini, ofm**  
appartiene alla provincia  
francescana dell'Emilia  
Romagna. È licenziato in  
Teologia dogmatica (STAB  
di Bologna 1982) e in  
Teologia biblica (SBF di  
Gerusalemme 1985). Ha  
conseguito il BA in Lingua  
ebraica e Lingue semitiche  
antiche all'Università E-  
braica di Gerusalemme  
(1990) e la laurea in  
Lingue e civiltà orientali  
all'Istituto Universitario  
Orientale di Napoli (1998).  
Insegna ebraico, aramaico  
e siriano allo Studium  
Biblicum Franciscanum di  
Gerusalemme dal 1991. È  
stato professore invitato di  
siriano e di ebraico al-  
l'EBAF di Gerusalemme.  
Ha pubblicato: Gramma-  
tica siriana (1999); (con A.  
Niccacci) Il Rotolo di Rut -  
מגלת רות - Analisi del testo  
ebraico (2001) e diversi  
articoli. Ha ricoperto  
l'ufficio di Segretario dello  
Studium, Facoltà di  
Scienze bibliche e di  
Archeologia.



## Provenienza dei Mss

Si pensava che le grotte fossero una *genizah*, cioè un deposito di manoscritti che non venivano più usati perché rovinati, oppure scritti non secondo le norme.

Altri pensavano che fosse la biblioteca del tempio di Gerusalemme portata qui per evitare la distruzione del 70 d. C. operata dai romani.

Più probabilmente si trattava della biblioteca della comunità di Qumran, nascosta alla rinfusa all'arrivo dei Romani (almeno per quanto riguarda le grotte 1, 3 e 4). Invece nelle grotte 5 e 11 i Mss erano ben ordinati; le grotte erano di facile accesso e furono abitate nell'antichità.

Gli scavi hanno mostrato che i manoscritti provengono dal gruppo che abitò a Qumran per circa due secoli, e che una buona parte degli stessi manoscritti furono ricopiati o composti qui ad uso della comunità. L'abbandono del sito si può datare con certezza all'anno 68 dopo Cristo, all'avvicinarsi delle legioni romane dirette alla conquista di Gerusalemme.

## Principali testi trovati a Qumran

### Testi biblici:

Frammenti di tutta la Bibbia ebraica eccetto Ester  
1 Ms di Isaia intero ed 1 frammentario (Isaia a e Isaia b)  
Grossi frammenti dei Salmi e dei profeti minori  
Ecclesiastico (Siracide), Tobia e Lettera di Geremia (extra-canonici)

### Testi della comunità:

Regola della comunità (con le Benedizioni)  
Regola della congregazione escatologica  
Regola della guerra (figli della luce-figli delle tenebre)  
Documento di Damasco (trovato anche al Cairo nella *genizah*)  
Inni  
Commento ai libri di Isaia, Osea, Michea, Nahum, Abacuc, ecc.  
Rotolo del Tempio

### Letteratura Apocriфа: (molto frammentaria)

Libro dei Giubilei  
Libro di Enoch  
Testamento dei 12 patriarchi  
Apocriфа della Genesi (commento alla Genesi)  
Parafrasi del Pentateuco

## Gli abitanti di Qumran

Gli abitanti di Qumran furono probabilmente Esseni (si è scritto molto su questo ma se si vuole sostenere un'altra opinione bisogna dimostrarla). Secondo altre opinioni sarebbero stati zeloti, oppure sadducei, o farisei, oppure cristiani.

Negli ambienti cristiani si è tentato più di una volta di dimostrare che Qumran ha a che fare coi cristiani. Così, ad es., il prof. Allegro (uno degli esperti di Qumran) sostenne in una conferenza che egli stesso aveva potuto leggere in manoscritti non ancora pubblicati che "il maestro di giustizia era stato crocifisso" e cose simili. Ma fu smentito categoricamente a diverse riprese da tutti gli altri interessati alla pubblicazione.

Indubbiamente qualche rapporto con i vangeli c'è, ma si tratta per lo più di somiglianze molto generiche. Si volle vedere un rapporto particolare fra la comunità di Qumran e Giovanni Battista il quale *abitava nel deserto e battezzava presso il fiume Giordano*. Il suo discepolo, l'evangelista Giovanni, mostra nel suo vangelo un sottofondo giudaico che, secondo alcuni studiosi, sarebbe il medesimo di Qumran. E' innegabile che le idee dualistiche (ad es. la contrapposizione luce-tenebre) e la terminologia di Giovanni e di Qumran siano molto simili. Questo significa che l'ambiente dell'evangelista è autenticamente giudaico e palestinese come quello di Qumran, ma non significa che vi sia una dipendenza diretta fra i due.

## Qumran e il Nuovo Testamento

Questo, dunque, lo stato delle cose fino al 1971. Arriviamo al 1972 e compare una notizia sconvolgente. Il Gesuita spagnolo José O'Callaghan, professore al Pontificio Istituto Biblico, pubblicò un articolo sulla rivista *Biblica* (n. 53) in cui sostenne di aver identificato 3 piccoli frammenti dalla grotta 7 di Qumran come brani del Nuovo Testamento. Si tratta di frammenti molto danneggiati e di difficile lettura. Il frammento 5 corrisponderebbe a Marco 6,52-53; il frammento 6,1 a Marco 4,28 ed il frammento 8 alla lettera di Giacomo 1,23-24. Si noti che in questi frammenti l'unica parola completa che si possa leggere chiaramente e sulla quale non ci siano discussioni è la congiunzione "*kaī*" = "e"; un po' poco per la verità.

**Lo STUDIUM BIBLICUM FRANCISCANUM è un'istituzione scientifica per la ricerca e l'insegnamento accademico della Sacra Scrittura e dell'archeologia dei paesi biblici. Fu ideato dalla Custodia francescana di Terra Santa nel 1901 e opera ininterrottamente dal 1924. Dal 1960 fa parte del Pontificium Athenaeum Antonianum di Roma. Nel 2001 è diventato Facoltà di Scienze bibliche e Archeologia. Comprende due cicli di specializzazione, Licenza e Dottorato in Scienze bibliche e Archeologia, con sede presso il convento della Flagellazione.**



Così egli legge le lettere sul papiro:

riga 1                    ]e[  
 riga 2                    ]utô ê[  
 riga 3                    ]ê kaiti[  
 riga 4                    ]nnês[  
 riga 5                    ]thêsa[

Si tratta di 19 lettere, alcune delle quali di difficile lettura, disposte in 5 righe e lette, in parte, diversamente dalla lettura proposta dai primi editori (circa il 25% delle lettere vengono interpretate diversamente).

Circa l'ampiezza delle righe O'Callaghan si basa sui papiri 1 e 2 trovati nella stessa grotta e identificati come brani dell'AT. Il testo di questi due passi è scritto in righe che contengono in media una ventina di lettere. Secondo O'Callaghan anche le righe di questo frammento dovevano avere la stessa ampiezza, cioè contare lo stesso numero di lettere.

Una volta stabilita l'ampiezza delle righe si costruisce una griglia paleografica in cui le singole lettere vengono incasellate orizzontalmente e verticalmente (come nelle parole crociate). In questo modo si dovrebbe essere sicuri del numero di lettere per ogni riga e della loro disposizione (si veda l'esempio di "griglia paleografica" qui allegato).

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	ecc.
1										e					
2									u	t	ô	ê			
3							ê			k	a	i	t	i	
4											n	n	ê	s	
5											th	ê	s	a	

Questo procedimento serve per incasellare orizzontalmente (= lunghezza della riga) e verticalmente (= allineamento verticale) le singole lettere che si leggono sul manoscritto. Le lettere mancanti vanno inserite nelle caselle vuote. Il procedimento deve essere rispettato rigorosamente durante la ricostruzione del testo.

A questo punto l'autore ha cominciato la sua interpretazione dei resti. Il gruppo di lettere più invitante è -nnês-. In passato si pensava che fosse parte della parola "egennêsen" che significa "egli generò" e quindi avrebbe potuto far parte di un testo genealogico, ma il testo esatto non venne identificato.

O'Callaghan, invece, pensò che qui si dovesse leggere un'altra parola e cioè "Gennêsaret" che significa "Genesaret", uno dei nomi del lago di Tiberiade. Ammesso questo, secondo l'autore qui si adatterebbe bene il testo di Mc 6,52-53 che risulterebbe così:

riga 1                    [sunêkan]e[pitoisartois]                    20 lettere  
 riga 2                    [allêna]utônê[kardiapepôrô]                    23 lettere  
 riga 3                    [mên]ê kaiti[aperasantes]                    20 lettere + paragrafo  
 riga 4                    [êlthoneisGe]nnês[aretkai]                    21 lettere  
 riga 5                    [prosôrmis]thêsa[nkaiexel]                    21 lettere

e dividendo le parole:

riga 1                    [sunêkan] e[pi tois artois,]                    20 lettere  
 riga 2                    [all'ên a]utôn ê [kardia pepôrô-]                    23 lettere  
 riga 3                    [mên]ê kai ti[aperasantes]                    20 lettere + paragrafo  
 riga 4                    [êlthon eis Ge]nnês[aret kai]                    21 lettere  
 riga 5                    [prosôrmis]thêsa[n kai exel-]                    21 lettere

e in italiano: " <sup>52</sup>perché non avevano capito il fatto dei pani, essendo il loro cuore indurito. <sup>53</sup>Compiuta la traversata approdarono a Genesaret. Appena scesi dalla barca, la gente lo riconobbe, e accorrendo..."

Questo corrisponde al testo di Mc 6, 52-53 con un'unica variante maggiore rispetto alle nostre edizioni. Per rispettare la larghezza delle righe stabilita in precedenza bisogna togliere le parole "epi tèn gên" = "verso terra", ma questa omissione non è testimoniata in nessun manoscritto (una variante minore è data dallo scambio delle lettere d/t nella parola "d/tiaperasantes").

Questa identificazione ha suscitato enorme scalpore e reazioni di diverso genere. Ci fu chi accolse con

**Centro di ricerche**

*Lo SBF conduce ricerche bibliche sotto l'aspetto linguistico, storico, esegetico, teologico e ambientale. Si dedica inoltre allo studio dell'archeologia biblica, in particolare alla riscoperta dei Luoghi Santi del Nuovo Testamento e della Chiesa primitiva in Terra Santa e nel Medio Oriente, allo studio delle fonti letterarie e alla illustrazione dei santuari della Redenzione in continuità con la tradizione dei palestinologi francescani di Terra Santa.*



entusiasmo la proposta di O'Callaghan (soprattutto negli ambienti vicini al Pontificio Istituto Biblico), chi la rifiutò e chi si mostrò cautamente ottimista.

Nel 1974 O'Callaghan pubblicò un libro sull'argomento (*Los papiros griegos de la cueva 7 de Qumrán*) in cui propose come neotestamentari altri 6 papiri della stessa grotta di Qumran (in totale avremmo quindi 9 brani del NT a Qumran, provenienti dal vangelo di Marco (4), dagli Atti, dalle lettere ai Romani, 1Timoteo, 2Pietro e Giacomo).

I paleografi si sono mostrati fin dall'inizio piuttosto scettici circa le identificazioni di O'Callaghan. La maggioranza degli specialisti ha continuato a considerare questi frammenti come non identificati. I "giornalisti-divulgatori" hanno generalmente accettato le tesi di O'Callaghan facendone grande propaganda e alimentandola col sospetto di presunti misteri o scandali.

Noi cosa diciamo in proposito? Ci sono degli argomenti a favore di O'Callaghan e altri contro: dobbiamo fare prevalere il buon senso.

Da un lato bisogna lodare O'Callaghan per il suo sforzo. E' degna di nota la costruzione di una griglia paleografica abbastanza rigorosa che possa restituirci la sticomètria tenendo conto, fra l'altro, del paragrafo (= spazio vuoto) e della verticalità delle lettere. Vi sono testi extrabiblici, non meno frammentari di questo, che sono stati identificati (con buona probabilità) grazie all'uso dei moderni mezzi paleografici, gli stessi usati da O'Callaghan. I congressi internazionali dedicati all'argomento (ricordiamo i simposi tenuti a Eichstätt e all'Università Cattolica) hanno concluso che l'esame paleografico proposto da O'Callaghan non è dei peggiori.

D'altro canto vi sono argomenti che ci spingono ad essere prudenti. (1) In primo luogo bisogna ricordare che le lettere conservate nei papiri non vengono lette da tutti allo stesso modo. O'Callaghan interpreta in maniera "personale" (cioè diversa dalla lettura proposta dai primi editori) circa il 25% delle lettere conservate. (2) Inoltre, a parte questi frammenti, non vi sono altri testi neotestamentari a Qumran (il contesto archeologico concreto/prossimo è piuttosto quello della letteratura apocrifia). (3) Nei frammenti a nostra disposizione mancano parole intere che siano chiaramente leggibili eccetto le parole "kai" e "toi" (una congiunzione e un articolo). Quindi la parola "Gennêsaret" proposta dall'autore è solo una delle letture possibili. (4) La larghezza delle righe viene stabilita in base ad altri frammenti e non basandosi sul frammento oggetto di studio. (5) L'autore deve, poi, proporre una variante maggiore al testo tradizionale, variante che non è attestata altrove.

In questi ultimi anni (1997-1999), grazie anche alla chiara presa di posizione dell'École Biblique di Gerusalemme (responsabile principale dello scavo di Qumran e della pubblicazione dei testi), la problematica è da un lato sfociata nella polemica (vedi la recensione di P. Grelot al volumetto *Jésus selon Matthieu* di C. P. Thiede pubblicata in *Revue Biblique* 105 (ottobre 1998), pp. 589-596) e dall'altro si è arrivati ad una chiarificazione che dovrebbe porre termine definitivamente alle discussioni circa la presenza del NT a Qumran. La soluzione è venuta dall'analisi al microscopio delle fibre vegetali da cui sono formati i fogli di papiro trovati nella grotta 7. Tale analisi ha mostrato, fra l'altro, l'"affinità fisica" e l'"affinità testuale" di alcuni frammenti papiracei.

Un recente articolo di Ernest Muro (pubblicato in *Revue de Qumran* 18 [1997] 313-323) propone l'identificazione di tre frammenti greci provenienti dalla grotta 7 (7Q4, 7Q8 e 7Q12). Due di questi frammenti erano stati in passato identificati da O'Callaghan con testi dalla prima Lettera a Timoteo (7Q4) e dalla Lettera di Giacomo (7Q8). Un'interpretazione alternativa vedeva in questi frammenti resti dal I Libro di Enoch. Ma questa seconda alternativa rimase soffocata nel polverone suscitato dall'identificazione dei frammenti come testi neotestamentari. Ulteriori studi hanno di recente mostrato che questa seconda proposta è molto più plausibile della prima. A questa conclusione si è arrivati tramite l'osservazione delle caratteristiche fisiche e testuali dei frammenti in questione, caratteristiche che sono comuni a tutti e tre i frammenti.

I tre papiri mostrano, in primo luogo, una sorprendente "affinità fisica" che consiste nella identica inclinazione delle fibre orizzontali del papiro (il foglio di papiro è costituito da strisce verticali e orizzontali di fibre parzialmente sovrapposte) rispetto alle fibre verticali e alla linea sulla quale è disposta la scrittura. Questo significa che, avvicinando i diversi frammenti e facendoli combaciare dove le fibre hanno le medesime caratteristiche (anche senza guardare il testo scritto), si può ricostruire l'esatta ubicazione dei singoli frammenti nel corpo della pagina. Così facendo si è potuto stabilire non solo che questi tre frammenti sono parte della medesima pagina (e quindi dello stesso rotolo), ma anche che devono essere materialmente connessi l'uno all'altro. Dunque non si tratta di frammenti da tre diverse opere, bensì di parti di un'unica composizione.

L'"affinità testuale" è la logica conseguenza di questo primo passo. Considerando i tre frammenti come parte di un'unica opera e rivisitando le identificazioni proposte in passato si può ragionevolmente ritenere che la pagina in questione contenga non brani del Nuovo Testamento, bensì parti dal I Libro di Enoch e precisamente brani dal capitolo 103 (i capitoli 91-108 vengono denominati anche "Epistola di Enoch"). Una foto convincente di questo tipo di ricostruzione si può vedere alla fine dell'articolo di Ernest A. Muro apparso in *Revue de Qumran* 18 (1997), p. 312.

Uno studio successivo di E. Puech (articolo in *Revue de Qumran* 18 (1997), pp. 313-323) ha identificato altri frammenti della stessa grotta come appartenenti al *corpus* enochico greco: in totale abbiamo dunque 7 frammenti appartenenti a questo *corpus* nella grotta 7. Dunque il contesto archeologico-culturale dei fram-



**Centro didattico**

**Lo SBF rilascia i gradi accademici pontifici di Licenza (2 semestri propedeutici e 5 regolari) e Dottorato (4 sem. e elaborazione della tesi) in Scienze bibliche e Archeologia. Conferisce inoltre un Diploma Superiore di Scienze biblico-orientali e Archeologia e un Diploma di Formazione biblica (2 sem. ciascuno). A partire dal 1991 conferisce un Diploma di Studi biblici tramite il Catholic Biblical Institute di Hong Kong. Organizza convegni e giornate di studio, e inoltre corsi di aggiornamento biblico e di formazione per gli animatori di pellegrinaggi in Terra Santa.**



menti greci della grotta 7 è il *corpus* enochico e la letteratura apocrifo-apocalittica. In questa direzione bisogna procedere, a mio avviso, per cercare di identificare, con la necessaria serenità, anche i restanti frammenti, compreso il famoso 7Q5 identificato da O'Callaghan con Marco 6,52-53.

Di conseguenza, allo stato attuale della ricerca, mi pare di poter affermare con Florentino García Martínez, uno dei grandi specialisti dei testi di Qumran (*Reseña Bíblica* 19 - autunno 1998 - p. 63): “Con queste ultime scoperte le discussioni circa la presenza o meno del Nuovo Testamento fra i manoscritti di Qumran è qualche cosa che appartiene al passato e dovrebbe cessare del tutto”.



## **Appendice:**

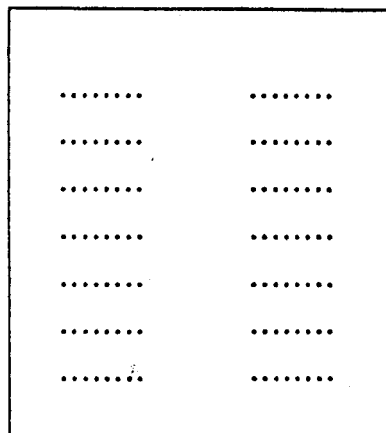
Personalmente sono d'accordo con García Martínez e ritengo chiusa la questione sull'identificazione del nostro frammento (con buona pace di O'Callaghan deceduto il 15 dicembre 2001). Tuttavia occorre segnalare che il dibattito, talvolta con toni accesi, continua fino ad oggi. Ricordo, come esempio, due articoli comparsi di recente in riviste bibliche italiane: 1) Juan Vernet, “Si riafferma il papiro 7Q5 come Mc 6,52-53?” *RivBibIt* 46 (1998) 43-60; 2) Rocco Scibona, “7Q5 e il “calcolo delle probabilità” nella sua identificazione” *BeO* 43 (2001) 133-181. Vernet, attivando il calcolo delle probabilità, conclude che la teoria di O'Callaghan “potrà essere collocata perlomeno tra le categorie *possibile* e *probabile*” (p. 60). Scibona, in un ampio e documentato articolo nel quale ripercorre, fra l'altro, le principali identificazioni del papiro in questione, risponde a Vernet affermando, fra l'altro, che “il calcolo delle probabilità... attraverso il procedimento delle *Combinazioni con Ripetizioni*... dà una probabilità [di identificazione] di 0,000000000000262144 unità numeriche”, cioè ininfluenza e trascurabile per la disciplina papirologica.

**Il Museo**

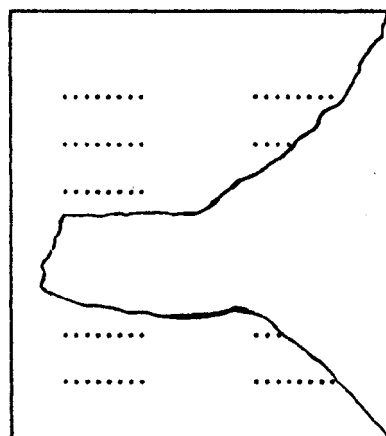
*Annesso allo SBF si trova il Museo, fondato nel 1902, dove vengono esposti i reperti più significativi degli scavi archeologici dello SBF. Strutturato in funzione didattica per gli studenti e i pellegrini, comprende sale che illustrano rispettivamente gli scavi di Nazaret, di Cafarnao e del "Dominus Flevit", delle fortezze dell'Herodion e di Macheronte e dei monasteri del Deserto di Giuda.*



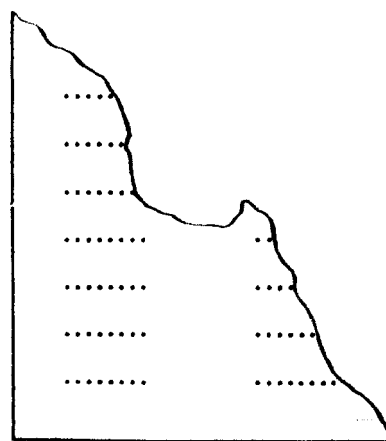
## La pagina, le colonne, le righe e il testo



1. Pagina intera con testo integro (situazione ideale ma rarissima)



2. Pagina con 3 lati interi e testo su 2 colonne (raro)



2a. Pagina con 2 lati interi e testo su 2 colonne (raro)

Nella pagina il **testo** è disposto in **colonna** (o colonne), la quale occupa una data parte della pagina, e in **righe** di una data lunghezza le quali, a loro volta, contengono le **parole** composte dalle diverse **lettere dell'alfabeto** scritte, di solito, senza spazi fra una parola e l'altra. Ci può essere, talvolta, uno spazio vuoto fra una parola e l'altra chiamato **paragrafo** (ad es. fine di una data sezione e inizio di un'altra). Ammettiamo di avere a che fare con un testo conosciuto (magari un testo biblico per il quale abbiamo a disposizione numerosi materiali / sussidi come dizionari, concordanze, ecc... sia in stampa che in computer. Questi sussidi facilitano l'identificazione dei testi.).

Si tenga presente un criterio molto importante: lo scriba dell'antichità era un professionista serio e ben istruito. Nello scrivere i manoscritti era estremamente regolare nella disposizione del testo nella pagina (dimensioni delle colonne, ampiezza delle righe e dimensioni delle singole lettere dell'alfabeto). I buoni manoscritti (soprattutto biblici) hanno colonne e righe estremamente regolari. Questo significa che una colonna è come un contenitore (come una bottiglia) che può contenere una certa quantità di materiale e non di più (o di meno). Questo è importante per il paleografo.

Vediamo brevemente le diverse forme in cui può trovarsi un manoscritto antico (reperto archeologico):

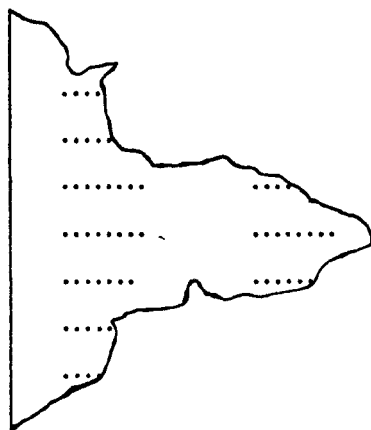
1. Una pagina intera con testo integro (figura 1) è rarissima, perché il materiale usato è deperibile anche se si trovava al coperto. A Qumran abbiamo il testo integro di Isaia (su pergamena), il rotolo di rame, e poche altre pagine in queste condizioni.

2. Una pagina classica per il paleografo-epigrafista (ma abbastanza rara) è quella delle figure 2., 2a. e 3 dove, essendoci almeno un lato della pagina intero, una colonna con delle righe intere e la seconda colonna con resti di diverse righe, è facile ricostruire il **testo** e la sua disposizione in colonne e, di norma, anche la **dimensione** della pagina (con qualche piccola approssimazione nel caso della figura 3).

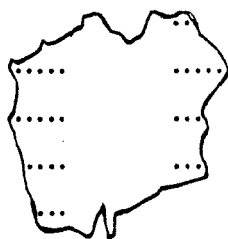
*Lo STUDIUM BIBLICUM FRANCISCANUM è un'istituzione scientifica per la ricerca e l'insegnamento accademico della Sacra Scrittura e dell'archeologia dei paesi biblici. Fu ideato dalla Custodia francescana di Terra Santa nel 1901 e opera ininterrottamente dal 1924. Dal 1960 fa parte del Pontificium Athenaeum Antonianum di Roma. Nel 2001 è diventato Facoltà di Scienze bibliche e Archeologia. Comprende due cicli di specializzazione, Licenza e Dottorato in Scienze bibliche e Archeologia, con sede presso il convento della Flagellazione.*



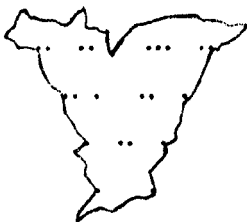
## La pagina, le colonne, le righe e il testo



3. Pagina con 1 lato intero, con alcune parole leggibili per colonna (raro)



4. Parte interna di una pagina con parole disposte su 2 colonne (normale)



5. Parte interna di una pagina con scritto su 1 colonna (normale): questo è il caso di 7Q5 = Mc 6,52-53.

4. Al numero 4. abbiamo il caso della parte interna di una pagina dove si vedono resti di due colonne. Se si riesce a leggere una o due parole intere (magari in entrambe le colonne) si arriva facilmente a identificare il **testo** e di solito la sua disposizione nelle due **colonne** (per il fatto che la colonna e la riga sono come contenitori di una data capacità e non di più o di meno). Invece la dimensione della pagina (= il foglio / pergamena / papiro) sarà dedotta con una certa approssimazione.

5. Infine c'è il caso (piuttosto frequente, anzi normale) dove abbiamo alcune righe che contengono lettere e resti di lettere. Sono frammenti piuttosto piccoli che non ci dicono nulla sulla dimensione della pagina e sulla disposizione in colonne. Se si riesce a leggere o ricostruire (basandosi sui resti) almeno una parola significativa (= non la congiunzione "e") e qualche lettera qua e là, si può individuare il **testo** biblico e ricostruire l'**ampiezza** della colonna (cioè la lunghezza delle righe) ma non l'altezza della colonna e la sua posizione nella pagina (che ci interessa meno).

Questa è la situazione di 7Q5: sul papiro si leggono (non chiaramente) 21 lettere greche, disposte su 5 righe. L'unica "parola" leggibile è la congiunzione greca "kai" che significa "e".